

il manifesto



Firenze & dintorni

FIRENZE & DINTORNI

Via Mangiaio 31/b - 50144 Firenze - Tel. 055.363263 - 055.357212 - Fax 055.354634
manifesto@ilmanifesto.it - manifesto@virgilio.it

PUBBLICITÀ: POSTER PUBBLICITÀ SRL - TEL. 055.363.263 - FAX 055.354.634

TARIFE DELLE INSERZIONI: edizione locale: EURO 104 A MODULO - cinema edizione locale: EURO 105 A MODULO
SI PREGA DI FAR PERVENIRE LE SEGNALAZIONI ENTRO LE ORE 32 DEL GIORNO PRECEDENTE L'EVENTO**FIRENZE** • Il maggio fiorentino di Fabbrica Europa alla stazione Leopolda

Primavera contemporanea nel segno multimediale

Gabriele Rizza

Della contemporaneità grade è il caos la confusione che regna sotto il cielo. Anche a Firenze. Anzi. Di più. Fra sindaci in pectore, paperelle sparite e il Cioni Mario che diventa il Cioni Serio. La poesia corrompe e fa brutti scherzi. A rianimare ormonalmente le sonnacchiose sorti della città ci pensano (per fortuna) i colori viola, intesi come giocatori, che giustamente pensano più a una cosa che all'altra. Chiamatela pure discoteca. Ma poi è vero che nessuno se ne accorge e tutti a lamentarsi che non succede niente. Quando è vero il contrario. Di cose, cultura e spettacolo, ne succedono anche troppe. Magari si mescolano. Come oggi che devi correre da un conferenza all'altra. E per fortuna che i ragazzi del Fenice Festival han pensato di rinviarla al 28. Come ieri che la Provincia si faceva concorrenza da sola fra il Genio e i Caffè Letterari, e l'Artiginato doveva vedersela con Fabbrica Europa. Dice sono cose diverse. Ma siamo a Firenze. E le cose non sono diverse. E questo ci piace. Perché ci confonde le idee e ci mette di buonumore. Come fa Fabbrica Europa di cui dovremmo parlare visto che ha presentato la nuova edizione. La

16esima della sua storia. Fatta come sempre di oggettistica e frantumazione dei linguaggi della contemporaneità. E di ambizioni. Artistiche e creative. E politiche. Nel senso ottimale del termine. Mettere insieme le persone, renderle il più possibile dubbiose e interdisciplinari, incrinare certezze e buon senso, sviarle dalla retta strada (e dalla poesia) e dal conformismo, contaminando e superando generi e confini, diritture e direttrici, mangiando la rabbia e masticando la febbre. Lavoro sano e serio, non facile, a rischio di estinzione (tipo paperelle) che occupa gli spazi della Leopolda e non solo dal 5 al 23 maggio. Quando succedono molte cose e molte altre si intusicono che potrebbero accadere. Lasciando la teoria e entrando nella pratica si parla di dialogo (meglio evitare certe utopie) in ambito creativo, di nesi tra la vecchia Europa, il bacino del Mediterraneo e le sponde delle due Americhe. Di territori e radici comuni che seguono da sempre rotte di viaggi e migrazioni. L'identità sfugge ma lo spaccato offerto dal festival è allarmante. Nelle tracce di un contemporaneo sempre più contorto e indefinibile. Occasioni multiple e sventagliate fra musica, teatro, installazioni, workshop, incontri e danza. Dove esplode la scena lati-

noamericana, impegno e visionarietà artistica, dei brasiliani Membros ("Febre"), la canadese Louise Lecavalier (La La La Human Steps), la francese Catherine Diverres, l'italiana Maria Donata d'Urso, la marocchina Bouchra Ouizguen, solo donne che danzando cercano una fuga dal peso della tradizione. La scena del boliviano Teatro de Los Andes diretto da Cesar Brie, i migranti di oggi partendo dal mito di Ulisse, il praghese Farm in the cave, l'Europa dell'Est fra le lettere degli emigrati slovacchi, Francois Khan (reduce da Grotowski) coi "Dormienti" ispirato alla poesia di Walt Whitman, il lavoro su Galileo (Brecht) e Prometeo (Eschilo) istruito dal croato Branko Brezovec, e Roberto Bacci, Massimo Verdastro, Claudio Morganti. Dal fiume lavico musicale emergono i Fuentes, l'israeliano "The Idan Raichel Project", il "Mongolia Expedition", gli omaggi a due icone della musica contemporanea recentemente scomparsi come Mauricio Kagel e Karlheinz Stockhausen, gli interventi di Tempo Reale e una sezione elettronica performativa, dalla Lydian Sound Orchestra di Ricardo Brazzale al new jazz del cornettista Rob Mazurek. Tutto il resto lo puoi trovare sul sito www.fabbricaeuropa.net.